

Di fronte a una destra sempre più aggressiva, la sinistra deve recuperare coraggio e credibilità

✦ di **Francesca Chiavacci** presidente nazionale Arci

Tra le cose in grado di descrivere lo stato del mondo e della società ci sono sicuramente le immagini, quando usate per affermare e documentare la verità. Quelle che ci fanno vedere due inviati della Rai aggrediti a Ostia, e uno dei due ferito in modo pesante, dal fratello del boss Carmine Spada, condannato a 10 anni per estorsione, parlano più di tanti discorsi.

L'aggressione, un vero e proprio pestaggio a freddo, scatta quando il bravo giornalista Daniele Piervincenzi (a cui la nostra associazione ha inviato un forte e sentito messaggio di solidarietà e vicinanza) fa una domanda sui rapporti tra il clan Spada e Casa Pound.

La famiglia Spada è una delle due che esercitano, con mezzi criminali, un'attività di potere e controllo su quel territorio e che, in occasione delle elezioni del municipio di Ostia, si è schierata con il candidato di Casa Pound, Luca Marsella, che ha raggiunto il preoccupante risultato del 9 per cento in un primo turno segnato da un astensionismo record altrettanto preoccupante.

Quelle immagini, insieme ai numerosi

messaggi espressi con toni violenti (su tutti quel «prenderemo a calci i deputati» pronunciato nel corso della campagna elettorale) diventano il simbolo della condizione in cui si vive in una comunità a pochi chilometri dalla capitale, condizione che purtroppo è molto simile a quella che si vive in altri, non pochi, contesti sociali del nostro paese.

Ostia dunque va al ballottaggio per le elezioni municipali in un clima di violenza e intimidazione. E tutto questo accade a pochi giorni dai risultati elettorali delle elezioni regionali siciliane, dove il centrodestra ha vinto presentandosi sulla scena politica unito, in una versione ancora inedita, riproponibile sulla scena nazionale (fatte salve ovviamente le caratteristiche particolari che contraddistinguono tendenze e modalità di fare politica sull'isola).

Senza dubbio però il fatto che Berlusconi riesca ad «assorbire» con disinvoltura i voti della Lega e Fratelli d'Italia ci deve far riflettere sulla caratterizzazione del blocco cosiddetto «moderato» in una direzione identitaria ultra conservatrice sin dalle parole d'ordine che usa,

che assumono sempre più una matrice razzista, xenofoba e violenta. E allora, con le dovute distinzioni territoriali e differenze, c'è solo da lavorare affinché Ostia e la Sicilia non diventino davvero «laboratori» politici per la competizione nazionale. Il quadro emerso ci dice cose molto importanti. In particolare dovrebbe far riflettere il mondo della sinistra: occorre recuperare coraggio e credibilità. E questo si può fare (la nostra associazione lo sa bene) attraverso l'ascolto, liberando i cittadini dalle paure, smascherando le bugie e operando scelte concrete, che parlino a quei settori della società che più di tutti soffrono gli effetti della crisi e vivono l'incertezza sul futuro. Proprio ieri il sindaco democratico di New York, negli Stati Uniti, è stato rieletto (per la prima volta in quella città, dopo 30 anni, un esponente del partito democratico viene eletto per due volte di seguito). Ha vinto tassando i più ricchi, costruendo asili gratuiti, istituendo assistenza legale per gli immigrati. Ha rilanciato politiche di sicurezza sociale. Insomma, ha vinto non solo enunciando, ma mettendo in pratica azioni di sinistra.

Agevolare la pratica delle arti per far crescere cultura, coesione e democrazia

✦ di **Federico Amico** coordinatore nazionale Arci Commissione Diritti e buone pratiche culturali, educazione popolare

Sono oltre 17.500 le firme che Arci ha raccolto finora su *Ding Dong!*, l'appello al Governo, ai Parlamentari e Senatori perché il sostegno alla pratica musicale diventi concreta e trovi riscontro nella legge finanziaria.

Questo è il link per sottoscrivere e far sottoscrivere <https://goo.gl/CchJNL>.

Primi, ed eccellenti firmatari, sono: Fiorella Mannoia, Paolo Fresu, Nuria Schoenberg (Fondazione Luigi Nono), Valentino Sani (Fondazione Teatro Comunale di Bologna), Beppe Carletti (Nomadi), Andrea Satta (Tete de Bois), Tommaso 'Piotta' Zanello, Stefano 'Cisco' Bellotti, Checco Galtieri (Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia - Roma), Adriano Viterbini (Bud Spencer Blues Explosion), Giovanni Gulino (Marta Sui Tubi), Enrico Molteni (Tre Allegri Ragazzi Morti), Corrado Nuccini (Giardini di Mirò), Sonia Peana (musicista), Gisella Belgeri (CEMAT), Adriano Bonforti (PATAMU),

Federico Mondelci (sassofonista), Viviana Lasaracina (pianista), Giovanni Tamborino (compositore), Forum Nazionale per l'Educazione Musicale.

Nell'appello chiediamo che sia previsto uno sgravio fiscale sui costi della frequenza a corsi e scuole di musica per ragazzi e ragazze tra i 5 e i 18 anni. Corsi e scuole, anche associative, diffuse e che promuovano l'accesso alla musica, perché diventi patrimonio individuale di tanti e tante, al di là dell'ovvia fruizione. Si tratta di un provvedimento del tutto analogo a quello già previsto per le attività sportive e che prevede una detrazione dal reddito del 19% sulle spese sostenute per un importo non superiore ai 210 euro. Se fosse esteso anche a coloro che frequentano corsi di musica con un piccolo investimento da parte dello Stato se ne agevolerebbe l'accesso, con un beneficio che va oltre il dato economico, perché «il costo dell'incultura per una società è maggiore del costo della

cultura» (Federico García Lorca).

Il calcolo fatto per la copertura finanziaria di questo provvedimento ammonta a circa 90 milioni per il 2018, se consideriamo l'intera popolazione di minori di 18 anni. Questo ci dice due cose: che l'investimento sulla pratica sportiva è di analogo entità e quindi è giusto prevederlo anche sulla pratica culturale; che l'importo è sovrastimato in quanto, considerando i dati forniti dal Forum per l'Educazione Musicale utilizzati per analisi del 2013, il numero di possibili iscritti a corsi di musica svolti presso scuole di musica, pubbliche o associative, si attesta sui 170mila. Allargando la platea anche a Danza e Teatro, si stima un numero pari a 1 milione di minori per una spesa complessiva di 40 milioni di euro. Ma c'è un ulteriore elemento da considerare: il Rapporto 2018 di Federculture ci dice che aumenta il valore economico dei consumi culturali, mentre diminuisce il numero di coloro che ne usufruiscono.

Insomma a spendere sono sempre gli stessi e la platea non si allarga.

Abbiamo già detto in altre occasioni che il solo 40% degli italiani legge almeno un libro all'anno e già questo ci preoccupa, ma il Rapporto di Federculture evidenzia anche come il 37,4% degli italiani non prende parte ad attività culturali di alcun tipo. In particolare nelle famiglie a basso reddito questo dato si innalza al 50%. È centrale che questa linea di tendenza trovi modo di essere invertita. Ci sono stati di recente alcuni provvedimenti che hanno messo al centro la crescita culturale dei ragazzi come il bonus 500 euro per i minori di 18 anni da spendersi in cultura, ma di certo ci sono le condizioni per fare di più. La prossima sarà l'ultima finanziaria di questa legislatura e assieme a questi 17mila firmatari stiamo dicendo che lo stile di vita sano, oltre a prevedere buoni alimenti e buon esercizio fisico, non è possibile senza un buon esercizio culturale e mentale. Parafrasando: non c'è un *corpore sano* senza la sua *mens*.

Agevolare la pratica delle arti significa costruire cittadini più consapevoli, ridurre quelle disuguaglianze che nel rapporto di Federculture emergono in tutta evidenza e che non si tratta di elementi accessori, dedicati alle 'anime belle', ma di una condizione essenziale per la crescita di questo paese sotto il profilo della cultura, della coesione, della democrazia.

Ding, Dong! mette al centro il lavoro delle nostre scuole di musica

✦ di **Silvia Grasso** direttrice Accademia Musicale Rusalka di Carosino (Ta)

Dirigere una scuola di musica è un'esperienza avvincente ma complessa. Dopo vent'anni di riforme del sistema scolastico e accademico, siamo ancora nell'epoca in cui la filiera formativa musicale istituzionale tarda a trovare una forma compiuta come del resto la consapevolezza che favorire la pratica musicale diffusa non ha lo scopo di ampliare la platea dei potenziali professionisti quanto quello di avvicinare il numero maggiore di bambini, giovani e adulti ad un percorso di completamento della propria personalità.

Costruire una realtà come l'Accademia Musicale Rusalka, in un piccolo centro a pochi chilometri da Taranto, è decisamente una sfida. Affascinante, gratificante, ma spesso difficile da affrontare.

Per questo ad accudire la nostra creatura è un'associazione, Acta Fabula, composta da diversi musicisti e formatori, che da subito si è sforzata di

guardarsi intorno e tessere delle reti. Perché non si tratta semplicemente di offrire dei corsi: vogliamo preoccuparci di inserire i nostri piccoli musicisti in un contesto. La nostra adesione ad Arci significa soprattutto questo.

La campagna *Ding, Dong! Sosteniamo l'accesso alla pratica musicale!* ci fa sentire ancora più dalla parte giusta. La detrazione dal reddito di quanto le famiglie investono per la formazione musicale dei figli è un vantaggio economico ancor più significativo per chi risiede in territori nei quali la crisi perdura. Ma c'è un altro valore in questa proposta, forse più importante. Stiamo chiedendo, firmando questa petizione, una maggiore attenzione al nostro mondo, al lavoro che con abnegazione quotidianamente facciamo ed al ruolo che ci sforziamo di svolgere nella costruzione di percorsi di benessere per la comunità.

Buona fortuna a tutti noi!

Riforma della cittadinanza: il tempo è adesso

Di nuovo nelle scuole e nelle piazze per l'approvazione della riforma

Riprende la mobilitazione per arrivare finalmente, entro novembre, all'approvazione definitiva della legge di riforma della cittadinanza.

Dal 13 al 18 novembre in decine di scuole, con lo slogan *A scuola nessuno è straniero*, si terranno incontri e letture per sensibilizzare studenti e insegnanti sulla necessità di arrivare quanto prima all'introduzione nella legislazione italiana dello *ius soli* e dello *ius culturae*. Il 20 novembre, *Giornata Internazionale delle Nazioni unite per i diritti dell'infanzia*, a Roma e in molte altre città italiane saremo in piazza per ribadire ancora una volta l'urgenza della riforma. Nella stessa giornata verrà nuovamente lanciato lo sciopero della fame promosso dagli insegnanti nei giorni scorsi e a cui

hanno aderito associazioni, politici e intellettuali. Saranno anche promosse azioni di pressione sui social.

Dopo tante rassicurazioni di esponenti del governo, compreso il presidente del consiglio, sulla volontà di far approvare la legge prima dello scioglimento delle Camere, non ci sono più scuse: il tempo è adesso!

Le iniziative sono organizzate da *L'Italia sono anch'io*, Italiani senza cittadinanza, Insegnanti per la cittadinanza Movimento di Cooperazione Educativa, Centro di Iniziativa Democratica degli Insegnanti, CEMEA, A Buon Diritto, Amnesty International Italia.

La Campagna *L'Italia sono anch'io* è promossa da Acli, Arci, Asgi, Anolf, Caritas Italiana, Centro Astalli, Cgil,

Cisl, Cnca, Comitato 1° Marzo, Comune di Reggio Emilia, Comunità di Sant'Egidio, Coordinamento Enti Locali Per La Pace, Emmaus Italia, Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, Legambiente, Libera, Lunaria, Migrantes, Il Razzismo è Una Brutta Storia, Rete G2 - Seconde Generazioni, Sindacato Emigranti Immigrati, Tavola Della Pace, Terra del Fuoco, Uil, Uisp

Il movimento *#Italianisenzacittadinanza* è stato fondato nell'ottobre 2016 da giovani cresciuti in Italia. In occasione dell'anniversario del voto della Riforma della legge sulla cittadinanza alla Camera il movimento ha organizzato il flash mob 'Fantasmi per legge' a Roma, Palermo, Reggio Emilia, Padova, Napoli e Bologna.

40 cittadini tunisini rilasciati ogni giorno dal centro hot spot di Lampedusa: l'Italia pone maldestramente fine alla detenzione illegittima

Pochi giorni dopo la denuncia di Arci e FTDES (Forum tunisino per i diritti economici e sociali), l'Italia ha iniziato a rilasciare i migranti tunisini trattenuti illecitamente nel centro hotspot di Lampedusa.

Il signor A. racconta che ogni giorno 40 di loro vengono trasferiti con un traghettato dall'isola ad Agrigento e lì lasciati al loro destino senza alcuna informazione o orientamento ai servizi sul territorio. Nessuno ha spiegato loro la procedura per presentare richiesta d'asilo. Nessuno ha tradotto loro - o dato il tempo di comprendere - il foglio che sono stati costretti a firmare per uscire dal centro: un decreto di allontanamento? un foglio di via?

Arci e FTDES oggi intendono denunciare che la stessa violazione di normative nazionali e internazionali sta avvenendo nel CPR di Caltanissetta.

Questa mattina il signor H. ha raccontato di essere trattenuto all'interno del centro da 11 giorni senza aver mai incontrato

un giudice che abbia convalidato il trattenimento. Insieme a lui altri 70 cittadini tunisini.

Ogni lunedì e giovedì il Governo Italiano effettua delle espulsioni di massa rimpatriando decine di tunisini senza aver dato loro la possibilità di accedere alla richiesta di asilo.

Lunedì scorso non ci sono stati rimpatri solo grazie alle elezioni regionali siciliane che stanno impegnando diversamente le autorità.

Chiediamo pertanto che:

- i migranti trattenuti illegittimamente presso il CPR di Caltanissetta vengano immediatamente rimessi in libertà;
- tutti i migranti trattenuti nel centro hotspot di Lampedusa e nel CPR di Caltanissetta vengano informati, in una lingua a loro comprensibile, sui loro diritti;
- l'Italia metta fine alle procedure illegittime delle espulsioni di massa;
- l'Italia renda pubblica l'Intesa tecnica siglata con il Governo Tunisino.

Nuovi Spazi al Sud

Il 10 e 11 novembre si terrà a Roma, presso la sede nazionale dell'Arci, il seminario *Nuovi spazi al sud*.

Sviluppo, benessere, associazionismo.

I lavori inizieranno venerdì 10 novembre alle 11 con un'introduzione di Francesca Coletti, responsabile della macroarea sistema complesso e sviluppo associativo al sud. Seguirà una tavola rotonda cui parteciperanno Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione Sud, Gaetano Gucciardo dell'Università di Palermo, Massimo Bray, direttore generale Enciclopedia Treccani e Francesca Chiavacci, presidente nazionale Arci.

Nel pomeriggio sono previsti i gruppi di lavoro e alle 18 la restituzione in plenaria.

Sabato 11 si discuterà di politiche e strumenti di sviluppo associativo, con le conclusioni della presidente nazionale.

Le dimissioni del primo ministro Hariri fanno ripiombare il Libano nell'instabilità

✦ di **Gianluca Mengozzi** presidente Arci Toscana

Le inaspettate dimissioni del primo ministro libanese Saad Hariri restano per gli esperti di politica mediorientale di controversa decifrazione.

L'unica cosa certa è che il Paese dei cedri, dopo aver conosciuto un anno di stabilità in seguito alla difficoltosa elezione del presidente della Repubblica Aoun, viene riportato in una complessa crisi politica che lascia intravedere scenari molto poco rassicuranti.

Fa molto discutere la maniera con cui Hariri, sunnita e figlio del presidente Rafiq assassinato in uno spettacolare attentato nel 2005, ha reso le dimissioni, diffuse in un video mentre si trovava all'estero, in Arabia Saudita.

Le parole che ha usato hanno stupefatto la comunità libanese: «il mio sesto senso mi dice che alcuni mi vogliono morto. C'è un

clima molto simile a quello che precedette l'assassinio di mio padre il 14 febbraio 2005. Non permetteremo che il Libano diventi l'innescò dell'insicurezza regionale.

Le mani dell'Iran dagli affari del mondo arabo verranno recise». Ed ancora: «Iran e gli Hezbollah hanno riportato l'Iran al centro della tempesta, e l'Iran semina destabilizzazione ovunque intervenga». Parole durissime e sorprendenti in primo luogo per la comunità sunnita libanese di cui Hariri è leader, ma soprattutto per il partito filoiraniano Hezbollah che presta quattro ministri al suo governo. Prevale lo smarrimento, anche perché, ed è un giudizio unanime in Libano, il paese attraversava un periodo positivo e di relazioni distese e produttive tra le comunità in cui è ingessato il suo sistema istituzionale. E questa stabilità politica

aveva garantito anche la tenuta sociale del Paese, minata da un malcontento diffuso dovuto alla convivenza di ormai oltre un milione e mezzo di profughi siriani con tre milioni e mezzo di Libanesi. Cosa è successo dunque? I commentatori indipendenti locali riportano la notizia di numerosi viaggi lampo di Hariri a Riad, di un numero tale da obbligarlo a specificare, solo una settimana prima delle dimissioni, che l'Arabia Saudita, molto influente sulla comunità sunnita, avrebbe rispettato la stabilità del governo. Ma la realtà più evocata è che sia proprio il nuovo re saudita Salman ad aver chiesto a Hariri di dimettersi con lo scopo di inquinare il clima positivo nel paese e trasferirvi le stesse tensioni intercomunitarie dominanti in Siria, nello Yemen ed in Iraq. Perché il tandem con il presidente cristiano Aoun stava funzionando bene e la pianificazione di interventi strutturali portava consenso popolare all'inedita alleanza dei sunniti con Hezbollah, fatto insopportabile per la dittatura saudita.

La famiglia di Hariri peraltro è assai prossima per interessi e visione politica a due dei potenti principi che il giovane re Salaman ha incarcerato, uno di essi, Al Walid, di madre libanese è popolarissimo nella comunità sunnita di Sidone e Tripoli per le moltissime operazioni di beneficenza.

Hariri dunque si è trovato senza copertura politica proprio nel paese che lo ha sempre appoggiato, in uno scenario complesso, di radicalizzazione dello scontro tra sunniti e sciiti a livello di quadrante geografico, parallelo e sincrono con la volontà dell'amministrazione Trump di creare tensione con l'Iran, in una fase in cui le battaglie in Siria e in Iraq acuiscono la tensione tra le superpotenze mondiali per la spartizione delle sfere di influenza e dei bacini di idrocarburi mediorientali. Ora i Libanesi ascoltano preoccupati i tuoni di una tempesta che viene ancora una volta da quella centrale di terrore che è il regime wahabita di Riyad. Le persone attive in Libano nelle organizzazioni partner dell'Arci in tanti progetti di solidarietà internazionale commentano sconsolate che il paese è troppo piccolo e vulnerabile per poter ambire alla stabilità politica e sociale e che l'influenza delle potenze estere continua, come nella sua tragica storia recente, a determinare il futuro dei Libanesi.

Legge di Bilancio 2018: spese militari in aumento, soprattutto per nuovi armamenti

I dati non definitivi contenuti negli allegati tecnici al Disegno di legge di bilancio 2018 (appena diffusi dal Governo, con Ddl che dovrà passare ora al voto parlamentare) analizzati dall'Osservatorio MILEX sulle spese militari italiane mostrano per il 2018 una previsione di spesa militare in crescita, in particolare per quanto riguarda l'acquisto di nuovi armamenti.

Il puro budget previsionale di partenza del Ministero della Difesa passa dai 20,3 miliardi del 2017 ai quasi 21 miliardi del 2018, con aumento del 3,4%.

Partendo da questo dato si può ricavare quello complessivo di spesa militare 2018, secondo la metodologia già sperimentata dall'Osservatorio MILEX: in più vanno aggiunti gli stanziamenti (stabili) del Ministero dello Sviluppo Economico per l'acquisizione di nuovi armamenti, il costo delle missioni militari all'estero sostenute dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, gli oneri per il personale militare a riposo a carico dell'INPS oltre all'impatto finanziario

derivante dai contributi al budget NATO e dalla compartecipazione per i costi delle basi USA sul territorio nazionale; da sottrarre invece i costi non militari dell'Arma dei Carabinieri.

Il calcolo conduce ad una spesa militare italiana complessiva in aumento del 4% passando dai 24,1 miliardi del 2017 agli oltre 25 miliardi del 2018, pari all'1,42% del PIL previsionale (nel 2017 la percentuale era l'1,40). L'aumento più sostanzioso (circa il 15%) riguarda la spesa per nuovi armamenti che si ottiene sommando gli stanziamenti diretti della Difesa con quelli provenienti da fondi del Mise.

Secondo i calcoli preliminari dell'Osservatorio MILEX nel 2018 la ripartizione effettiva della spesa militare (personale, esercizio e investimenti, che secondo la Riforma Di Paola dovrebbe tendere ad una suddivisione 50%-25%-25%) si attesterà sul 57% per il personale, il 13% per l'esercizio e un complessivo 30% per gli investimenti in armamenti e infrastrutture.

Catalogna: un appello a Juncker e Tusk di politici, intellettuali ed eurodeputati

Stralci dell'appello internazionale firmato anche da Luciana Castellina e Francesca Chiavacci

Caro presidente Juncker, caro presidente Tusk, siamo accademici, politici, intellettuali, eurodeputati, e ci rivolgiamo a voi per esprimere le seguenti preoccupazioni: l'Unione ha proclamato che lo stato di diritto e il rispetto dei diritti fondamentali sono vincolanti per gli Stati membri (articoli 2 e 6 del Trattato di Lisbona).

La leadership Ue è stata il custode di queste norme, da ultimo nel contrastare gli attacchi del governo polacco all'indipendenza dei giudici e le limitazioni delle libertà della società civile e dei media in Ungheria. Tuttavia, siamo profondamente preoccupati dal modo in cui le istituzioni Ue stanno condonando la violazione dello stato di diritto in Spagna. (...) Non prendiamo posizione sulla sostanza della disputa concernente la sovranità territoriale, e siamo coscienti dei difetti procedurali nell'organizzazione del referendum del 1° ottobre. La nostra preoccupazione centrale riguarda l'applicazione dello stato di diritto in uno Stato membro.

Il governo spagnolo ha giustificato le proprie azioni invocando la difesa o il ripristino dell'ordine costituzionale. L'Unione ha dichiarato che si tratta di affari interni alla Spagna. (...) Tuttavia, il modo in cui Madrid ha trattato la domanda di indipendenza espressa da una parte significativa dei catalani costituisce una violazione dello stato di diritto, e precisamente:

1) il Tribunale costituzionale spagnolo ha proibito il referendum sull'indipendenza, così come la sessione del Parlamento catalano programmata per il 9 ottobre, denunciando la violazione dell'articolo 2 della Costituzione che stabilisce l'unità indissolubile della nazione, e rendendo dunque illegale la secessione. Tuttavia, applicando in tal modo l'articolo 2, il Tribunale ha violato precise disposizioni costituzionali sulla libertà di riunione pacifica e di parola – i due principi incarnati dai referendum e dalle deliberazioni parlamentari, indipendentemente dalla



materia su cui si esplicano (...).

Applicare una disposizione costituzionale violando i diritti fondamentali è una caricatura della giustizia. Le sentenze del Tribunale, e le azioni governative alle quali queste sentenze hanno fornito una base legale, violano quindi sia lo spirito sia la lettera dello stato di diritto;

2) nei giorni che hanno preceduto il referendum le autorità spagnole hanno attuato una serie di azioni repressive contro funzionari pubblici, parlamentari, sindaci, media, società e cittadini. (...);

3) nel giorno del referendum, la polizia spagnola è ricorsa all'uso eccessivo della forza e della violenza contro votanti e dimostranti pacifici, secondo Human Rights Watch. (...);

4) l'arresto e l'incarcerazione il 16 ottobre di Jordi Cuixart e Jordi Sànchez con l'accusa di sedizione è un esempio di mala giustizia. I fatti all'origine dell'incriminazione vanno qualificati non come sedizione, ma come libero esercizio del diritto di manifestazione pacifica, sancito nell'articolo 21 della Costituzione spagnola.

Il governo spagnolo, nello sforzo di salvaguardare la sovranità dello Stato e l'indivisibilità della Nazione, ha violato diritti e libertà basilari, garantiti dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, dalla Dichiarazione universale dei diritti umani e dagli artt. 2 e 6 del Trattato di Lisbona. (...) Il silenzio dell'Ue e il suo rifiuto di mediazioni inventive è ingiustificabile.

Contrariamente al 'governo per mezzo

della legge' (rule-by-law) applicata in forza di norme emanate attraverso una corretta procedura legale o emesse da un'autorità pubblica, lo stato di diritto (rule of law) implica la contemporanea salvaguardia dei diritti e delle libertà fondamentali – una legge è vincolante non semplicemente perché proceduralmente corretta, ma perché rappresenta al tempo stesso la giustizia. È quest'accezione di stato di diritto a conferire legittimità alle autorità pubbliche nelle democrazie liberali.

Chiediamo dunque alla Commissione di esaminare la situazione in Spagna nel quadro dello stato di diritto, come ha fatto per altri Stati membri. La leadership Ue ha ribadito che la violenza non può essere uno strumento in politica, eppure ha implicitamente condonato le azioni della polizia spagnola, considerando le azioni del governo di Madrid in linea con lo stato di diritto. Tale versione riduzionista (...) è pericolosa e rischia di causare danni a lungo termine nell'Unione. Chiediamo perciò al Consiglio europeo e alla Commissione di fare il necessario per restaurare il principio dello stato di diritto quale fondamento della democrazia liberale in Europa. (...) In assenza di ciò, e di seri sforzi di mediazione, l'Ue rischia di perdere la fiducia dei suoi cittadini.

Nel frattempo la crisi si è approfondita: seguiamo da vicino la situazione, avendo in mente gli inseparabili interessi della democrazia in Catalogna, in Spagna, in Europa, e insistiamo più che mai sull'importanza che l'Ue eserciti vigilanza, affinché le libertà fondamentali siano rispettate da tutte le parti.

Primi firmatari

Albena Azmanova, Barbara Spinelli, Etienne Balibar, Gustavo Zagrebelsky, Yanis Varoufakis, Rosemary Bechler, Moni Ovadia, Philippe Schmitter, Arjun Appadurai, Judit Carrera, Craig Calhoun, Antonio Negri, Kalypso Nicolaidis, Robert Menasse, Ulrike Guérot, Francesca Chiavacci, Luciana Castellina.

Seguono altre 174 firme.

Ultima Fermata Srebrenica

★ di **Sergio Bonagura** presidente Arci Bolzano

Ultima Fermata Srebrenica è un progetto 'necessario'. È un viaggio in una memoria non ancora sedimentata che fa a pugni con la cronaca e con la percezione di giusto e di sbagliato che ci permette di conoscere i fatti che hanno insanguinato l'Europa più di vent'anni fa, dalla viva voce dei protagonisti, e di visitare i luoghi che hanno visto il tradimento di quella promessa che il vecchio continente si era fatto dopo l'orrore della seconda guerra mondiale: Mai più! È un'immersione nella complessità balcanica, da sempre termometro dello stato di salute delle società europee, che consente ai partecipanti di ripercorrere la storia degli anni '90 della ex Jugoslavia e della Bosnia, portandoli a confrontarsi con l'eccidio di Srebrenica, la più grande tragedia europea dopo Auschwitz.

Ultima Fermata Srebrenica è un viaggio per tappe. Quella iniziale permette di conoscere una storia di confini, quello tra Occidente e Oriente, tra cattolici ed ortodossi, fra cristiani e musulmani. La



storia di una terra bella e contesa, multiculturale, multireligiosa e attraversata da profonde divisioni, che dopo le guerre partigiane e l'ascesa di Tito sembrava aver trovato una sua via di 'unità e fratellanza'. Un sogno incrinato negli anni '90 dal riaccendersi dei nazionalismi che spinsero i Balcani nel baratro dello spaventoso conflitto del 1992.

La seconda tappa è finalizzata alla conoscenza della Bosnia 'sul campo', attraverso

la scoperta di alcuni dei suoi luoghi simbolo: Mostar con il suo ponte Ottomano distrutto dai Croati ed in seguito ricostruito, Sarajevo, la città assediata per 44 mesi che ha resistito anche grazie al contributo di figure come Jovan Divjak, Srebrenica, la città segnata dall'eccidio del '95, plasticamente rappresentato dal memoriale di Potocari, simulacro dal fallimento della comunità internazionale; infine Tuzla, la città che seppe resistere unita all'assedio.

La terza tappa consente di conoscere persone e realtà, come *Adopt Srebrenica*, che ogni giorno lavorano nel post-conflitto, per la ricostruzione sia materiale che morale della Bosnia, e che si impegnano per superare una situazione di divisione identitaria frutto degli anni '90.

La quarta e conclusiva prevede la rielaborazione dell'esperienza, il ritorno al proprio contesto, la restituzione alla propria comunità di provenienza e la creazione di un network locale, nazionale e internazionale, in grado di informare la cittadinanza sulla situazione balcanica, promuovere nuove iniziative di ricostruzione nel post-conflitto e favorire le diverse forme di attivazione civile. *Ultima Fermata Srebrenica* è un progetto in rete, organizzato da un pool di organizzazioni che operano a livello sovra-regionale (Arci e Arciragazzi Bolzano, Arci del Trentino, Coop @Itrimoni, AGJD, Punto Europa, Deina e Teatro Zappa, in collaborazione con Arci Toscana ed Arci Firenze, con il sostegno delle politiche giovanili delle Province Autonome di Bolzano e Trento); è una tappa indispensabile di una 'filiera' di iniziative che portano partecipanti e promotori a ragionare insieme di temi come memoria, diritti umani, conflitti e che hanno come principale obiettivo quello di contribuire alla formazione del cittadino.

Carlo Smuraglia lascia la presidenza Anpi

★ di **Andrea La Malfa** referente Arci per la Presidenza sulla Memoria

Pochi giorni fa, il 5 novembre, il presidente dell'Anpi prof. Carlo Smuraglia si è dimesso dalla sua carica.

Un atto tutt'altro che inaspettato: già al congresso che lo rielese lo scorso anno, Smuraglia accettò l'incarico con l'idea che fosse a breve termine.

Un sacrificio verso l'Associazione Partigiani, che si preparava a posizionarsi sul referendum costituzionale che era ormai prossimo. In questi anni ho avuto l'onore di conoscere il Presidente Smuraglia. Un intellettuale logicamente severo, un docente che, se mi fosse capitato di incontrarlo da studente, avrebbe certamente ispirato timore per l'esame e ammirazione per la conoscenza.

Un uomo d'altri tempi diremmo, con un'educazione garbata che però ne rafforza i tratti di un carattere deciso, forgiato da molte battaglie.

Il Presidente Smuraglia è l'ultimo Presidente Anpi partigiano e può raccontare per esperienza diretta l'antifascismo.

A Smuraglia va il nostro grazie per la generosità con cui si è speso per la difesa della Costituzione e contro tutti i fascismi, certi che continuerà questa lotta come Presidente Emerito dell'Anpi.

Nuova Presidente è Carla Nespolo, che oltre ad essere la prima non partigiana alla guida dell'associazione, è anche la prima donna a cui è stato conferito questo incarico. «C'è una nuova fase nella vita dell'Anpi. Ma è una fase naturale. Io vorrei veramente fare in modo che sia così, che si passasse da una direzione dei partigiani ad una direzione di chi partigiano non è stato» ha dichiarato al congresso la nuova Presidente.

A lei vanno i nostri migliori auguri di buon lavoro, in un periodo segnato dal rafforzamento delle destre xenofobe e fasciste in tutta Europa. Siamo certi che con lei continuerà la collaborazione tra le nostre associazioni, che in questi anni si è grandemente rafforzata e ci ha visto impegnati in tante battaglie comuni.

Geppetto e Geppetto a Firenze: la naturalezza dell'amore tra padri e figli

★ di **Guendalina Barchielli** Arci Firenze

Tre giorni, tre serate di grande teatro a Firenze: al Teatro di Rifredi è andato in scena, da giovedì 2 a sabato 4 novembre, lo spettacolo *Geppetto e Geppetto* del giovane regista Tindaro Granata, (già vincitore di tanti premi, tra cui il Premio UBU 2016 per il Miglior progetto o novità drammaturgica), promosso da Arci e fortemente voluto dalla direzione artistica del teatro fiorentino, da sempre in prima fila per la promozione di diritti attraverso la messa in scena di spettacoli coraggiosi.

Nel pomeriggio di sabato lo spettacolo è stato preceduto da un incontro molto partecipato, dal titolo *Le nuove famiglie: oltre gli stereotipi, quali diritti e quali tutele?*, promosso da Arci nazionale. A confronto, la presidente nazionale Francesca Chiavacci, Matteo Grimaldi, autore del libro *La famiglia X*, Tindaro Granata, autore e regista dello spettacolo, Angelo Savelli, regista stabile Pupi e Fresedde - Teatro di Rifredi, Alessandra Forani della rete Genitori Rainbow (che riunisce i genitori omosessuali e transessuali che hanno avuto figli da precedenti relazioni), Fiorenzo Gimelli di AGedO (che rappresenta genitori e amici di persone Lgbt), Laura Giuntini e Paolo Baldi di Famiglie Arcobaleno Toscana (famiglie di genitori



omosessuali che hanno deciso insieme di avere dei figli). Un'occasione per fare il punto, a più di un anno dall'approvazione della legge Cirinnà, sulla situazione delle famiglie omogenitoriali in Italia, tra mancate tutele e discriminazioni. Punto di partenza, oltre allo spettacolo di Granata, anche il libro di Grimaldi: entrambi hanno il pregio di raccontare a tutti una realtà che, mentre nel Paese è già concreta, per la politica non esiste, e di farlo con il linguaggio semplice che appartiene ai più giovani, ai figli, a coloro su cui la politica vuol decidere senza ascoltarli. Lo spettacolo di Granata è stato scelto come occasione per confrontarsi sul tema perché, come ha ricordato la presidente di Arci nazionale Chiavacci, introducendo il dibattito, «il linguaggio del teatro, così come dell'arte in generale, consente di

riflettere su temi complessi senza farsi imbrigliare in idee preconcepite, per questo la nostra Associazione difende il valore dell'arte come strumento di crescita della società. Lo spettacolo *Geppetto e Geppetto* in questo assolve pienamente al compito dell'opera d'arte, raccontando una storia che, tra risa e lacrime, mette in scena la vita più intima di ciascuno di noi: il nostro essere figli. Per questo, Arci nazionale lo promuove con orgoglio, perché sono iniziative come queste che consentono di stimolare una riflessione tra le persone. L'impegno di Arci al fianco delle famiglie omogenitoriali nasce da un motivo semplice: la necessità che tutti difendano i diritti civili in quanto tali, e che questa difesa non deve mai essere delegata solo a chi di un determinato bisogno è portatore diretto». Posizione condivisa da Agedo che, con le parole del suo presidente nazionale Gimelli ha sottolineato il lavoro della propria associazione nel portare fuori e rendere visibili all'esterno i diritti negati alle coppie omosessuali e alle famiglie omogenitoriali. Famiglie la cui quotidianità è stata raccontata, anche nel rapporto con il mondo esterno - dalla scuola alle reti sociali - dalle persone intervenute a rappresentare le due associazioni di genitori.

La Piattaforma 'Lavori in corsa' Cedaw chiede un incontro ai presidenti di Senato e Camera, e a tutti i gruppi parlamentari

Di seguito il testo della lettera

«A distanza di più di 100 giorni dalla loro emanazione, le Raccomandazioni del Comitato Cedaw (*Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination Against Women*) al nostro governo sono rimaste lettera morta. In particolare, segnaliamo che relativamente alla diffusione delle raccomandazioni, "Il Comitato richiede allo Stato parte di assicurare la diffusione tempestiva delle (...) osservazioni conclusive, nella lingua ufficiale dello Stato parte, presso le istituzioni statali interessate a tutti i livelli (nazionali, regionali e locali), in particolare Governo, Ministeri, Parlamento e Magistratura, per consentirne la loro piena attuazione".

Relativamente al ruolo del Parlamento

«Il comitato sottolinea il ruolo fondamentale del potere legislativo nel garantire la piena attuazione della convenzione (...). In linea con il suo mandato il comitato invita la Camera dei Deputati e il Senato della Repubblica ad adottare le misure necessarie per l'attuazione di queste osservazioni conclusive da ora sino al prossimo periodo di presentazione del rapporto sull'attuazione della Convenzione».

Le due raccomandazioni che vi abbiamo segnalato, e che ci sembrano preliminari ad ogni altro intervento, sono traduzioni non ufficiali che il gruppo Piattaforma 'Lavori in corso' Cedaw ha prodotto. Il rapporto ombra è stato elaborato con un lavoro volontario da oltre 50 esperte, aderenti ad associazioni di donne o

impegnate nel mondo della cultura e dell'informazione.

Vi chiediamo quindi di potervi incontrare, sia per presentarvi il nostro Rapporto che per discutere con voi l'implementazione delle Raccomandazioni del Comitato Cedaw».

La Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione della donna (CEDAW) è una convenzione internazionale adottata nel 1979 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Il *Trattato internazionale sui diritti delle donne* entrò in vigore il 3 settembre 1981.

Per i materiali e le informazioni: alidacastelli@gmail.com; piattaformacedaw@gmail.com; <https://www.facebook.com/piattaformacedaw2017/?ref=bookmarks>

Fino al 12 novembre proiezioni e incontri con il Modena ViaEmiliaDocFest 2017

di Massimo Bondioli Consiglio nazionale Ucca

Entra nel vivo l'ottava edizione del *Modena ViaEmiliaDocFest 2017*, il festival del documentario organizzato da Arci Modena, Ucca e Kaleidoscope Factory in rete con diverse realtà associative del territorio modenese. Dal 7 al 12 novembre il Cinema Astra e Sala Truffaut sono il centro del documentario con proiezioni, incontri o semplici momenti di aggregazione.

«La rassegna introduce lo spettatore al cinema del reale esplorando il linguaggio del documentario in un percorso che incrocia tematiche sociali, ambientali, storiche e biografiche», hanno ricordato i direttori artistici Fabrizio Grosoli, critico cinematografico, e Roberto Roversi, presidente nazionale Ucca, alla presentazione alla stampa del Festival, che si è svolta venerdì 3 novembre a Palazzo Comunale in piazza Grande a Modena. La serata di inaugurazione ha riscosso molto successo tra i presenti. Ospite d'onore il regista Andrea Segre, al quale il festival dedica un omaggio con cinque tra i suoi più importanti documentari; dopo la presentazione del suo ultimo film *L'ordine delle cose*, che ha avuto la sua applaudita première alla Mostra di Venezia, è stato invitato a Modena per presentare *Ibi*. Il documentario verte sul ritratto di una donna attraverso le immagini da lei stessa girate; immigrata dal Benin e subito incarcerata, una volta uscita racconta se stessa ai figli e alla madre che non può più vedere, la sua casa a Castel Volturno dove vive con un nuovo compagno, Salami, e l'Italia dove cerca di riavere dignità e speranza. Sono diciannove i titoli selezionati dai direttori artistici, di cui otto anteprime regionali, con molte opere che andranno poi a costituire il programma della rassegna itinerante, curata da Ucca, *L'Italia che non si vede*. Anche quest'anno molti registi saranno presenti in sala per accompagnare le loro opere e



per confrontarsi con il pubblico a fine proiezione. Oltre a Segre, arriveranno al festival Steve della Casa con *Nessuno ci può giudicare*, Alessandro G.A. D'Alessandro con *Barbiana '65*; Loredana Bianconi, con il suo *Oltremare*, premiato come miglior film italiano in concorso al Biografilm 2017; Stefano Consiglio con l'omaggio a Giuseppe Bertolucci in *Evviva Giuseppe*, e molti altri. Particolare attenzione viene dedicata alla realtà formativa e produttiva FILMaP (Film a Ponticelli) e al lavoro che sta svolgendo nella periferia orientale di Napoli, con la



presentazione dei film *Aperti al pubblico* di Silvia Bellotti, fresca vincitrice del premio del pubblico *MyMovies* all'ultimo Festival dei Popoli e *Volturno* di Ylenia Azzurretti. Infine la proiezione del film *The hate destroyer* di Vincenzo Caruso premiato da Ucca all'ultimo Biografilm Festival come miglior documentario italiano.

Un festival che cresce di anno in anno e che, grazie al lavoro di Arci Modena, per quest'anno vede in parallelo il corso di alta formazione Il documentarista crossmediale al *Modena ViaEmiliaDocFest*. La formazione è stata finanziata dalla Regione Emilia Romagna e organizzata da ForModena in collaborazione con Università di Modena e Reggio Emilia, D.E.-R, Fondazione Marco Biagi e Arci Modena. I quindici allievi selezionati acquisiranno le competenze per poter diventare loro stessi film-maker e protagonisti del cinema del reale. Per l'occasione si terrà

il consiglio nazionale Ucca cosicché i consiglieri avranno anche l'opportunità di vedere, in anteprima, alcuni dei film che andranno poi a comporre il catalogo de *L'Italia che non si vede*.

Il *Modena Viaemiliadocfest* è promosso da Arci Modena, Ucca, Kaleidoscope Factory, Comune di Modena, Regione Emilia - Romagna, con il contributo di Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Bper Banca e Coop Alleanza 3.0, il patrocinio dell'Università di Modena e Reggio Emilia e in collaborazione con Astradoc, Astra Multisala, Sala Truffaut, Associazione Circuito Cinema, Istituto Storico di Modena, Voice Off, DER - documentaristi Emilia Romagna, Juta Cinerama. Con la partecipazione di Cantine Riunite&Civ Righi.

Informazioni, news e programma sono sul sito www.modenaviaemiliadocfest.it, su Facebook *Modena viaemiliadocfest* e su Instagram *modenaviaemiliadocfest*.

A Nuoro con Archeo Arci 'Lezioni di archeologia'

L'autunno nuorese si colora di cultura con il mese dell'archeologia promosso dall'Archeo Arci. Diciottesima edizione per il ciclo di *Lezioni di archeologia* iniziate il 7 novembre, che si concluderanno il 3 dicembre prossimo.

Nell'auditorium della Biblioteca Satta, docenti delle Università sarde, studiosi e archeologi delle Soprintendenze si confronteranno con le scoperte e gli scavi più attuali e recenti di ogni angolo di Sardegna. Alle serate di *Lezioni di archeologia* si alterneranno le visite guidate nei siti.

Ci sarà una lezione tutta in rosa, quest'anno. La professoressa Paola Ruggeri, dell'Università di Sassari, racconterà di due mondi a confronto: donne puniche e donne romane in Sardegna. Sarà la ricerca scientifica a proporre la straordinaria conoscenza di modi e costumi di antenate di donne sarde, che tracce e segni concreti del loro passaggio hanno sicuramente lasciato.

Le lezioni avranno inizio dal racconto del Museo archeologico nazionale di Nuoro. Lo proporrà l'archeologa Manuela Puddu. Verrà fuori tutta la ricchezza di quello che ha sede nel centro storico cittadino, nel palazzo ottocentesco di Giorgio Asproni. Spesso confinato in un cono d'ombra, il Museo nazionale, inaugurato nel 2002, darà conto ai corsisti del valore storico e scientifico dei materiali nelle due sezioni, archeologia e paleontologia.

Durante il corso verranno approfonditi gli elementi portanti della civiltà nura-

gica. Il dott. Mauro Perra entrerà nei segreti del 'gigante rosso' della Sardegna nuragica, 21 torri e una superficie di 3000 metri quadri.

Del nuraghe Arrubiu di Orroli ne parlerà Perra nella sua lezione, guidando i corsisti nell'intrico di camminamenti e pietre megalitiche del grande monumento del Sarcidano. Per poi spostarsi, con l'archeologa Angela Antona, lungo l'asse dei tesori della Gallura nuragica, lezione e visita al villaggio di Lu Brandali, alla tomba di gigante Pascaredda e al nuraghe Majori.

Spazio alla Sardegna medievale, che non può sfuggire alla relazione col regno di Aragona. Ne parlerà Marco Antonio Scanu, ricercatore Universitat de Lleida Spagna. Il tema è: *Aragon En Cerdena, tra il XV e il XVI secolo*. Sarà l'archeologo Franco Campus a mettere nel mirino la città di Bosa, dall'età tardo antica al periodo signorile. Con la visita successiva al centro storico della città sul Temo e al castello che tante vicissitudini ancora racconta, tra i Re d'Aragona, i Papi, i Doria e i Malaspina, simbolo della Sardegna piegata. Compensa il Regno d'Arborea e la capitale giudiciale di Oristano. I suoi monumenti religiosi e le fortificazioni verranno proposti dal docente Maurizio Casu. Per finire nei paesaggi della Sella del diavolo di Cagliari. Panorama e nuovi dati sulle tracce della Dea, con le ricerche archeologiche di Maria Adele Ibbà dell'Università di Cagliari.

 www.archeoarcinuoro.it

A Salerno 'Creattiviamo la città'

Giunto alla sua quinta edizione, *Creattiviamo la città* è un importante momento di animazione culturale per i giovani di Salerno.

Intercultura, sviluppo delle competenze personali e innovazione saranno i temi centrali del Festival che si articolerà in 3 giornate, dal 9 all'11 novembre, caratterizzate da esposizioni, workshop e spettacoli e durante i quali i ragazzi «potranno sperimentare la propria creatività ed essere protagonisti, e fautori di quel cambiamento personale e collettivo di cui il nostro territorio ha bisogno» - come ha spiegato Mariarita Giordano, Assessora alle Politiche Giovanili e all'Innovazione del Comuen di Salerno.

Il Festival, promosso tra gli altri dall'Archi Salerno, avrà come speciale scenografia i lavori artistici degli studenti del Liceo Sabatini-Menna e si terrà tra la sede del


Centro Informagiovani, il Centro polifunzionale giovanile 'Arbostella' e la Sala del Gonfalone del Comune di Salerno.

Tra gli eventi ci saranno momenti formativi dedicati alle scuole ed ai giovani per migliorare le competenze personali, come *Futuraiser: orientamento al futuro*, *Dis-Orientati: pupazzi in cerca di sé*, *Ritual Dance of Southern Italy*; performance live, spettacoli di animazione, il concerto di musica popolare *Tarantella trip*, incontri-aperitivo per conoscersi e scoprire le prossime attività in programma del Centro Informagiovani e del gruppo di volontari salernitano della Ong Mani tese, tra cui stage e laboratori gratuiti in programma nei mesi di novembre e dicembre. Infine, il convegno *Diamoci una mossa! Le opportunità di Benessere Giovani, Erasmus+ e Resto al Sud*.

IN PIÙ

OLTRE I MURI

PALERMO Venerdì 10 novembre a partire dalle 19:30 la Casa della Cooperazione promuove *Oltre i muri*, serata dedicata alla proiezione del documentario *Crossing Panormus* di Ignazio Soriano e Simona Planu e all'esposizione della mostra fotografica e proiezione del video-reportage del progetto *No more wall* di Francesca Riggi. I due documenti intendono far emergere storie di diritti violati, di confini respingenti, di muri innalzati, all'indomani del ventottesimo anniversario del Crollo del Muro di Berlino, in un momento in cui l'Europa appare sempre più impegnata a costruire nuovi muri piuttosto che determinata ad abatterli.

 www.arcipalermo.it


PREMIO BERTOLI

MODENA Sabato 11 novembre alle ore 21 si terrà al Teatro Storchi la serata finale della quinta edizione del *Premio Pierangelo Bertoli*, dedicato ai cantautori capaci di arrivare al cuore della gente attraverso i contenuti dei loro testi, l'impegno sociale e il non uniformarsi alle tendenze di pensiero e di moda attuali. Il Premio, promosso tra gli altri da Arci nazionale, Arci Real, Arci Modena, sarà assegnato quest'anno a Francesco Guccini.

 [fb Arci Modena](https://www.facebook.com/ArciModena)

VITTIME DI MAFIA

COMO *Vittime di mafia* è il titolo della mostra itinerante promossa dal circolo Ambiente 'Ilaria Alpi' e da Arci Xanadù, che intende raccontare, attraverso il linguaggio del romanzo a fumetti, la storia di 5 protagonisti della lotta alle mafie caduti per mano della stessa criminalità organizzata: Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Peppino Impastato, Mauro Rostagno e Lea Garofalo. Come spiegano gli organizzatori, la mostra vuole anche ricordare tutte le vittime delle criminalità organizzata, tra cui anche semplici cittadini che si sono opposti alle mafie o non hanno voluto cedere ai soprusi della criminalità. La mostra verrà allestita nelle stesse sale in cui si terranno gli incontri della rassegna dal titolo *5 colpi alla 'ndrangheta*, ovvero a Lurago d'Erba, Carugo, Mariano Comense, Arosio e Inverigo.

 [fb Circolo Arci Xanadù](https://www.facebook.com/CircoloArchiXanadu)



Un Contratto precario

★ di **Vincenzo Vita** esperto di comunicazione

Dopo la brutta figura della volta precedente (triennio 2013/2015), quando il Contratto di servizio che regola i rapporti tra il Governo e la Rai non entrò mai in vigore, finalmente è stato concluso il lavoro del gruppo istituito dal ministero dello sviluppo e dalla concessionaria pubblica. L'articolato ora copre un quinquennio (2018/2022) ed ha una tempistica dettata dalla Convenzione con lo stato del 28 aprile 2017. Lì si prevedevano sei mesi e più o meno ci siamo. Ora, però, c'è il vaglio da parte della Commissione parlamentare di vigilanza, cui seguirà il suggello definitivo. Ma, come in una matryoska, dopo aver sfilato la Convenzione, ecco che arriva la legge di (contro) riforma n. 220 del dicembre 2015, quella che ha affidato al potere esecutivo la guida pressoché totalitaria dell'azienda: pessima l'ispirazione, pessimi i risultati. Con simile tagliola, i pur diligenti estensori del 'contratto' hanno potuto fare un po' di maquillage, intriso - però - di diverse insidie che qua e là peggiorano persino le versioni precedenti. Qualche considerazione. Entra in scena

tra i generi televisivi e radiofonici agli articoli 3 e 4 il 'servizio'. Che cos'è? La Rai non è complessivamente un servizio, pubblico? E poi. I 'minori' descritti dall'articolo 8 come si collegano al decreto del ministro Franceschini che introduce la classificazione delle opere cinematografiche «non adatte ai minori di anni 6»? Il sistema di 'segnalatica' rischia di saltare per eccesso di domanda. Buona la scelta di rafforzare il processo di catalogazione digitale dell'archivio storico, anche se non è chiaro se l'accesso si avvarrà di software aperto. La Rai potrebbe farsi capofila di una grande banca dati della memoria, vero antidoto rispetto alla privatizzazione dell'aggregazione dei dati e della proprietà in poche mani degli algoritmi. Sarebbe un compito strategico, capace di restituire valore all'apparato di viale Mazzini. La dimenticanza non è casuale, se è vero che la 'crossmedialità' trova il suo banco di prova «nei servizi interattivi per gli utenti, a cominciare dall'informazione sul meteo e sul traffico». Pochino. Mentre cala la mannaia sulla testata immaginata da Milena Gabanelli, sulla cui

uscita dall'azienda è sceso un torpore 'doroteo'. Censura in salsa Nazareno? Alla luce degli eventi tecnologici serviva un coraggio che non si intravede. Anzi. Don Abbondio vince il girone di andata al comma 6 dell'articolo 23, laddove la quantificazione della promozione dei film e audiovisivi italiani ed europei rimane uguale a prima, non tenendosi conto neppure del decreto del ministero delle attività culturali che innalza le soglie. Un'altra omissione pesante: nulla sugli agenti che hanno in mano gran parte delle reti. Un dubbio, per finire. L'articolo 18 impone alla Rai di trasmettere sulle diverse piattaforme distributive. Tradotto: Sky potrà inserire nei palinsesti i canali Rai gratuitamente? Quanti santi in paradiso ha Rupert Murdoch, visto che manda le bollette di pagamento ogni 28 giorni, sposta a Milano da Roma lavoratrici e lavoratori, in diversi casi procedendo persino al licenziamento? Il contratto di servizio, almeno, non finisca tra le carte e i meri atti dovuti. Sarebbe interessante un ampio dibattito pubblico. Già, ma non è la Bbc e qui gli *scripta volant*.

IL LIBRO



Una generazione scomparsa I mondiali in Argentina del 1978

di **Daniele Biacchessi** | In uscita a metà novembre in tutte le librerie per **Jaca Book**

25 giugno 1978. Estadio Monumental di Buenos Aires. Argentina-Olanda, finale dei mondiali di calcio in Argentina. In tribuna d'onore dominano sovrani il dittatore argentino Jorge Videla e tutti i membri della giunta militare, al potere dalla notte del 24 marzo 1976. Accanto a loro, quasi nascosto dai riflettori dello stadio, c'è un signore italiano ancora sconosciuto: Licio Gelli, il Venerabile della loggia massonica P2, Propaganda 2. La gara è fin da subito caratterizzata dall'estremo agonismo. Il tempo regolamentare finisce 1-1. I supplementari sono forse peggiori dei primi novanta minuti. Gli olandesi, rimaneggiati per l'assenza del loro miglior calciatore Johan Cruyff, contestano l'atteggiamento permissivo dell'arbitro Gonella nei confronti del gioco duro e delle provocazioni degli argentini.

La decisiva doppietta di Mario Kempes sancisce l'affermazione dell'Argentina. Al termine della partita, gli olandesi non partecipano alla cerimonia di premiazione, in segno di protesta. La prestigiosa coppa passa dalle mani di Passarella a quelle insanguinate del generale Videla. E la festa esplode in tutto il paese. A soli trecento metri dallo stadio, in Avenida del Libertador 8151, anche gli aguzzini dell'Escuela de Mecanica de la Armada, l'ESMA, uno dei centri di tortura del regime, esultano e abbracciano le loro vittime agonizzanti. Per una sera almeno, dai cieli dell'Argentina, cadono solo coriandoli e festoni, e non corpi di donne e uomini lanciati dagli aerei verso le acque nere dell'oceano. Il giorno dopo riprenderanno puntuali i voli della morte. Tutto tornerà normale, nell'anormalità dell'Argentina degli orrori.

arcireport n. 34 | 9 novembre 2017

In redazione

Andreina Albano
Maria Ortensia Ferrara

Direttore responsabile
Giuseppe Luca Basso

Direttore editoriale
Francesca Chiavacci

Progetto grafico
Avenida

Impaginazione e grafica
Claudia Ranzani

Impaginazione newsletter online
Martina Castagnini

Editore
Associazione Arci

Redazione | Roma, via dei Monti di Pietralata n.16
Registrazione | Tribunale di Roma n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Chiuso in redazione alle 17.30

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons
Attribuzione | Non commerciale | Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>